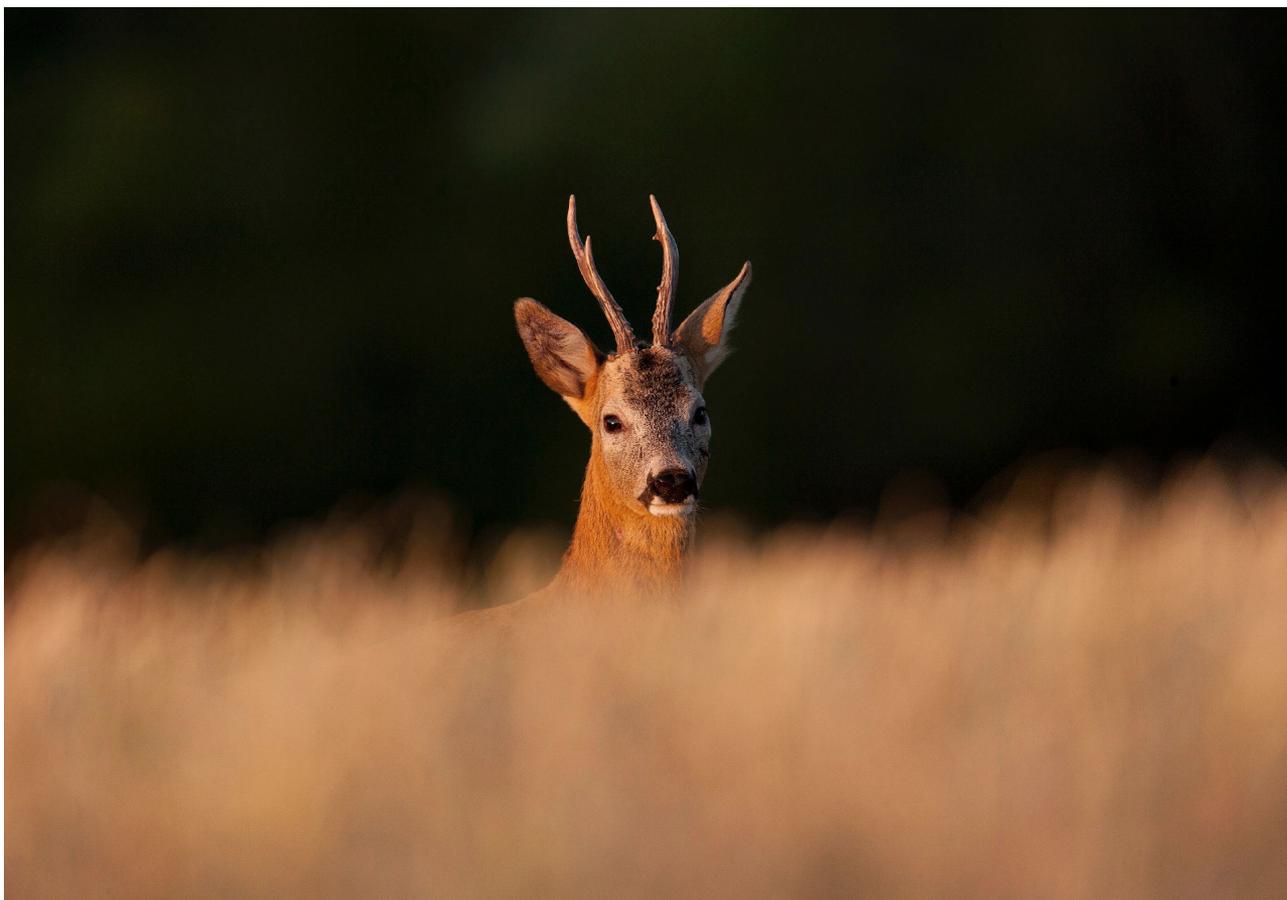


## Valutazione del grado di incidenza degli ungulati selvatici sulle infrastrutture e gli insediamenti abitativi nelle aree ad elevata densità demografica



Capriolo M ad, Basso Appennino bolognese (*W. Vivarelli, agosto 2008*)

**Premessa.** Il ritorno degli ungulati selvatici nella nostra provincia (e più in generale in Emilia-Romagna) può essere cronologicamente considerato un fenomeno relativamente recente. Iniziato verso la fine degli anni '70 del secolo scorso, è in gran parte dipeso dall'insieme delle motivazioni socio-economiche che, dalla metà degli anni '50, hanno portato al progressivo spopolamento insediativo e produttivo del territorio appenninico, oltre all'aggiunta di azioni di reintroduzione e ripopolamento alla scala locale. Di fatto, un'inchiesta condotta a livello nazionale a metà degli anni '70, rivelava la sola presenza di areali disgiunti, in alcuni casi di carattere puntiforme, localizzati per lo più lungo la fascia montana e sub-montana, spesso coincidenti con luoghi interessati da interventi di reintroduzione a scopo venatorio (Pavan e Mazzoldi, 1983). L'espansione generalizzata nella fascia pedemontana si è verificata più tardivamente, a cavallo tra gli anni '80 e '90, con insediamenti stabili ad elevata densità su vasta area. L'abbandono della montagna da parte dell'uomo, infatti, ha sensibilmente ridotto l'effetto del prelievo diretto nei confronti di specie di grossa taglia, che fino a quel momento aveva agito come fattore limitante prioritario poiché inserito in un contesto economico di semplice sussistenza, dove un apporto consistente ed immediato di proteine animali facilmente eccesibile costituiva indubbiamente per la maggior parte della popolazione montana un indotto importante.



**Distribuzione, consistenza e densità.** Le specie attualmente presenti nell'Appennino bolognese (e nella nostra Regione) sono cinque: tre appartenenti alla famiglia dei cervidi (cervo, daino e capriolo), una alla famiglia dei bovidi (muflone) e, da ultimo, il cinghiale compreso nella famiglia dei suidi. Per avere un'idea delle loro rispettive dimensioni, in Tab. I sono riportati i pesi delle singole specie.

Attività di scavo con rimozione del cotico erboso (*rooting*) per la ricerca di bulbi ed invertebrati da parte del cinghiale in area cittadina (via Genova, Bologna) (R. Palmieri, ottobre 2015).

	<i>Maschi (ad.)</i>	<i>Femmine (ad.)</i>	<i>fonte</i>
<i>cinghiale</i>	80-100 kg	60-80 kg	Mattioli, 1998
<i>cervo</i>	160-250 kg	90-130 kg	Spagnesi e Toso, 1991
<i>daino</i>	60-110 kg	40-65 kg	Spagnesi e Toso, 1991
<i>capriolo</i>	20-36 kg	2-3 kg in meno	Spagnesi e Toso, 1991

Tab. I. Intervallo di variazione del peso corporeo del cinghiale e dei cervidi. In alcuni casi i valori indicati possono essere superati in relazione all'habitat ed alle popolazioni.

Il capriolo ed il cinghiale risultano, di gran lunga, le due specie maggiormente distribuite e numericamente più abbondanti; i loro areali coincidono in pratica con l'intera superficie appenninica, dalle prime pendici collinari allo spartiacque principale.

Il cervo è distribuito in modo pressochè continuo lungo gran parte della fascia montana e sub-montana e solo marginalmente nell'alta collina, dove è presente invece con areale a struttura disgiunta.

Il daino occupa sostanzialmente il settore sud-occidentale dell'area appenninica, dal confine con la Toscana verso le quote più basse, dove mostra un restringimento progressivo dell'areale tra il fiume Reno ed il torrente Setta.

Il muflone è presente con popolazione ridotta e distribuzione oltremodo localizzata.

Si riportano di seguito i dati di consistenza (*n. capi*) e di densità media (*n. capi/kmq*) per i cervidi riferiti all'anno 2013 (Tab. II). I valori di consistenza sono espressi come stime di popolazione estrapolate sull'intero areale e derivano da conteggi effettuati in zone campione nei censimenti primaverili per il capriolo ed il daino, e durante la stagione autunnale per il cervo utilizzando la tecnica del "censimento al bramito".

	<i>n. capi</i>	<i>n. capi/kmq</i>
<i>capriolo</i>	27360	14,4
<i>daino</i>	1443	2,2
<i>cervo</i>	1310	1,3

Tab. II. Valori di consistenza e densità media dei cervidi nella provincia di Bologna (anno 2013); il cinghiale non è censibile su vasta area (Mattioli *et. al.*, 2013).

Per il cinghiale non è tecnicamente possibile effettuare conteggi su vasta area. La descrizione dell'andamento della consistenza deriva dall'utilizzo di indici di tipo indiretto (esempio: "*indice cinegetico di abbondanza*" che rappresenta il numero effettivo dei capi abbattuti in caccia, ed eventualmente in controllo, nelle diverse stagioni venatorie. Sotto il profilo gestionale, a parità di "sforzo venatorio" nel tempo, l'indice può risultare oggettivamente rappresentativo del *trend* dell'intera popolazione. Dal 2000 al 2013, in provincia di Bologna sono stati prelevati (caccia + controllo) un numero medio di poco meno di 5000 capi, con un intervallo di variazione compreso tra ca. 3400 (2009-2010) e ca. 6000 (2003-2004) (Mattioli *et. al.*, 2013).

### **Dinamica delle popolazioni.**

La dinamica che ha interessato le popolazioni di ungulati selvatici nella nostra provincia dal recente passato ad oggi può essere descritta complessivamente come fenomeno di popolazioni in crescita ad andamento flessibile, con tendenze ad incremento variabile in tempi diversi e da specie a specie. Dal 2008 al 2013, intervallo temporale durante il quale risultano disponibili in maniera continuativa i dati di consistenza, è possibile la descrizione del *trend* delle rispettive popolazioni di cervidi:



Operazione di cattura di un capriolo all'interno della Certosa di Bologna e successiva liberazione in zona collinare (Archivio Pol. metr. Bo., giugno 2010).

*capriolo - leggero regresso e successiva ripresa;*

*daino - incremento costante dalla seconda metà del periodo;*

*cervo - progressivo incremento con fluttuazioni.*

Se il quadro generale raggiunto può essere ragionevolmente attribuito all'applicazione di una corretta politica di conservazione, sia sotto il profilo tecnico che istituzionale, e può essere interpretato come un buon indicatore della qualità ambientale (in cui si può inserire un prelievo venatorio calcolato e sostenibile basato sulla caccia di selezione) oggi, nella realtà di un mondo più moderno e tecnologico, risulta quanto mai doveroso analizzare ed affrontare anche l'insieme degli aspetti dipendenti dall'interazione degli ungulati selvatici con l'uso plurimo del territorio da parte delle diverse categorie sociali.



Rimozione di un cervo catturato con fucile a narcotico dall'area urbana "La Meridiana" a Casalecchio di Reno, BO (Archivio Pol. metr. Bo., febbraio 2009).

**Aspetti gestionali.** Il panorama faunistico del popolamento di ungulati selvatici e quindi di animali di grossa taglia (lupo compreso) che attualmente si delinea nella nostra montagna, è di fatto riconducibile ad una situazione ecosistemica che mancava da oltre un secolo. E' inoltre alquanto difficoltosa, per non dire impossibile, la ricostruzione di quello che poteva essere il quadro generale antecedente a questo periodo. Potrebbe essere verosimile che analoghe condizioni non siano mai esistite in precedenza, poiché la struttura del paesaggio agricolo-pastorale, la copertura boschiva,

il clima, la presenza e le attività socio-economiche e ricreative dell'uomo in Appennino sono variabili interagenti sensibilmente cambiate nel corso del tempo e di complessa valutazione nelle loro sinergie.

Il territorio della provincia di Bologna (ora Città Metropolitana) con una superficie di 3700 kmq ed una densità abitativa di 270 ab./kmq, si classifica indubbiamente come un'area ad elevato indice demografico. In riferimento all'assetto territoriale, ciò che risulta evidente, resta il fatto che l'uso del suolo ha comportato negli ultimi tempi un'espansione progressiva delle aree urbanizzate a discapito di quelle agricole senza, peraltro, lasciare intendere una possibile inversione di tendenza (cfr. "Uso del suolo 2008" della Regione Emilia-Romagna (ediz. 2011) su Ortofoto AGEA 2008).

L'incremento della cementificazione e delle infrastrutture comporta inevitabilmente un frazionamento dell'habitat ed una riduzione degli spazi utili per la fauna selvatica, con particolare riferimento alle specie di grosse dimensioni, particolarmente sensibili alla semplificazione ed al restringimento dei rispettivi comprensori vitali. Questo tendenzialmente favorisce il reale impatto della fauna selvatica sulle caratteristiche infrastrutturali ed insediative dell'uomo nel territorio antropizzato. A riguardo, le scelte e gli interventi necessari si riassumono in (1) azioni per la protezione delle colture agricole sensibili, (2) iniziative per la riduzione degli incidenti stradali, (3) rimozione attraverso cattura o abbattimento degli individui che si rinvencono in prossimità dei nuclei abitativi o comunque in luoghi inidonei.

Mentre la distribuzione delle risorse ed il clima determinano nel tempo le oscillazioni naturali delle consistenze delle diverse popolazioni, lo strumento di gestione più utile per l'aggiustamento dello *status* rispetto alle esigenze dettate dal grado effettivo della presenza antropica del territorio resta la formulazione di un adeguato piano di prelievo, con l'eventuale applicazione del controllo faunistico quando necessario.

**Analisi dei dati.** In Tab. III è riportata, per la provincia di Bologna, la frequenza delle segnalazioni riferite agli ungulati selvatici per il triennio 2013 -2015 a seguito del loro rinvenimento in prossimità di zone urbanizzate (parchi, giardini, orti, aree cortilive, ecc.), ove costituiscono presenze problematiche e/o di potenziale pericolo per la natura stessa dei luoghi, ovvero a bordo strada in seguito alla collisione con veicoli. Il cinghiale rappresenta oltre il 23% del totale delle segnalazioni; fra i cervidi, e più in generale anche rispetto alla totalità delle specie, il capriolo è indubbiamente quella maggiormente coinvolta (vedi anche Tab. IV). Il calcolo del valore medio indica più di una segnalazione al giorno, comportando un notevole impegno operativo per la gestione del fenomeno.

	<i>incidenti</i>	<i>presenze in luoghi indesiderati</i>	<i>non classificate</i>	<i>totali</i>
<i>cinghiale</i>	51	201	35	287
<i>cervidi</i>	270	611	36	917
<i>totali</i>	321	812	71	<b>1204</b>

Tab. III. Numero delle segnalazioni di ungulati selvatici coinvolti in collisioni con veicoli o rinvenuti in zone urbanizzate, pervenute al Comando della Polizia metropolitana di Bologna nel periodo 2013-2015; per il 2015 il dato è aggiornato al mese di ottobre. Non sono riportate le segnalazioni riferite ad danni agricoli (*Database Ril.Fe.De.Ur.*).



Capriolo investito da un veicolo a Rocchetta Mattei in comune di Grizzana Morandi, BO. Questa specie risulta la più coinvolta in tale tipologia di fenomeno, in particolare durante la fase di dispersione dei giovani maschi (primavera), allontanati dal comportamento territoriale degli adulti (*T. Fulgaro, aprile 2012*).

Rispetto a tutte le specie di fauna selvatica coinvolte in collisioni con veicoli sulle strade del territorio provinciale, gli ungulati risultano quelle maggiormente interessate con oltre 730 casi segnalati in cinque anni (2008-2012) (Tab. IV), con un valore medio di quasi 150 casi all'anno, praticamente una segnalazione ogni 2-3 giorni.

La massima frequenza spetta al capriolo (fig. 1), la cui casistica è dovuta sia all'ampia distribuzione, sia all'elevata consistenza della popolazione.



Gli attraversamenti stradali rappresentano un fenomeno che si riflette sulla pubblica incolumità e si verifica soprattutto nelle arterie a traffico veloce ed irregolare, situazione alla quale la fauna selvatica ostenta ad abituarsi e dove si rende più che mai necessaria l'applicazione di sistemi di dissuasione.

Evidenti danni materiali ad un autoveicolo a seguito di collisione con un cinghiale di grossa taglia a Pian di Setta, BO (M. Musolesi, settembre 2008).

	2008	2009	2010	2011	2012	totali
<i>cervo</i>	18	22	17	17	11	85
<i>daino</i>	0	20	14	12	15	61
<i>capriolo</i>	80	96	94	87	94	451
<i>cinghiale</i>	5	22	22	20	24	93
<i>sp. indetermin.</i>	0	0	13	9	21	43
<b>totali</b>	<b>103</b>	<b>160</b>	<b>160</b>	<b>145</b>	<b>165</b>	<b>733</b>

Tab. IV. Casi registrati di incidenti stradali regolarmente denunciati alla Provincia di Bologna nel periodo 2008-2012 causati da ungulati selvatici (Mattioli *et. al.*, 2013).

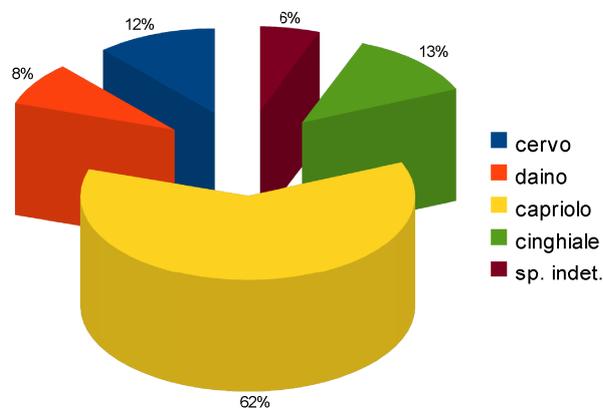


Fig. 1. Frequenza percentuale delle specie di ungulati coinvolte in incidenti con veicoli, sulla rete stradale della Provincia di Bologna.

## BIBLIOGRAFIA

- Mattioli S., 1998 – *Ungulati*. In Toso S., Turra T., Gellini S., Matteucci C., Benassi M.C., M.L. Zanni (eds.), Carta delle Vocazioni Faunistiche della Regione Emilia-Romagna. Regione Emilia, Assessorato Agricoltura, Servizio Territorio e Ambiente rurale, 123-170.
- Mattioli S., Guerrini M., M.R. Contarini, 2013 – *Carte di vocazione faunistica, densità obiettivo e gestione degli ungulati 2014-2018*. Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Settore Ambiente, Servizio Tutela e Sviluppo Fauna, 1-88.
- Pavan G., P. Mazzoldi, 1883 – *Banca dati della distribuzione geografica di 22 specie di Mammiferi*. Collana Verde, 66: 1-279.
- Spagnesi M., S. Toso (red.), 1991 – *I Cervidi: biologia e gestione*. Istituto Nazionale di Biologia della Selvaggina, Documenti Tecnici, 8.

## SAN LAZZARO

# «Ai Gessi massima attenzione al contenimento dei cinghiali»

– SAN LAZZARO –

**IN SEGUITO** all'allarme lanciato dalla Cia sull'invasione di cinghiali al Parco dei Gessi di San Lazzaro immediata è arrivata la risposta dell'ente per voce del suo presidente Giorgio Archetti.

«L'ente – si legge nella nota – segue con la massima attenzione la problematica dei danni da fauna selvatica sul territorio e da anni svolge un'azione di controllo sul cinghiale tutt'altro che blanda. In tutta la provincia non esiste ambito in cui l'attività di prevenzione e di contenimento numerico del cinghiale sia stata tanto intensa come nel parco. Il numero di animali abbattuti nel periodo da marzo risulta il maggiore mai effettuato in oltre quindici anni (ad oggi sono quasi 250 esemplari). I selettori operano a titolo gratuito e lasciano i cinghiali abbattuti nella disponibilità dell'ente che, con la vendita ha ricavato circa 12mila euro. Con questo denaro – si sottolinea – è stato acquistato materiale di prevenzione. Stupisce pertanto la dichiarazione circa l'inerzia dell'ente visto che tra i diversi agricoltori che hanno in uso i recinti elettrificati del Parco sono presenti

aziende associate alla Cia.

Il numero di agricoltori che segnalano la presenza di danni nel 2015 comunicate dalla ex Provincia – conclude il presidente Archetti nella nota – è del tutto analoga a quella degli anni precedenti e i dati di Cia circa il 2014 sono assolutamente sbagliati. Da parte nostra restiamo disponibili ad un confronto serio ed oggettivo con quanti hanno interessi e competenze nel merito di questa delicata questione che, a nostro avviso, potrebbe rappresentare un terreno di incontro e crescita della società».

**DAL CANTO** suo anche Federcaccia interviene sottolineando che: «Dopo anni che mondo scientifico, agricolo e venatorio lanciano l'allarme sull'eccessiva proliferazione, c'è voluta una tragedia umana perché tutti lo "scoprissero". Risolvere il problema richiede un piano organico e sostenibile di contenimento della specie».



Peso: 27%

# La Cia lancia l'allarme cinghiali: «Il Parco dei Gessi è invaso»

## San Lazzaro Segnalati almeno 1500 esemplari

– SAN LAZZARO –

«**TRA NON MOLTO** ci troveremo i cinghiali nella piazza del Nettuno». Si sfoga così il presidente della Cia di Bologna, Marco Bergami, dopo aver raccolto, in questi giorni, decine di testimonianze di agricoltori che risiedono nel Parco dei Gessi in cui è stata segnalata una recrudescenza dei cinghiali che, oltre a devastare i seminativi, entrano nei vigneti con l'uva ormai matura. «Questa situazione permane anche a seguito della recente attivazione del nuovo piano di controllo del cinghiale che gli agricoltori ritengono blando- rileva Bergami- perché segue uno 'stop' durato sei mesi in cui non venivano attuati piani di contenimento dei selvatici sulle numerose tipologie di colture».

Alla Cia sono stati segnalati una ventina di casi di danni da cinghiale, contro i soli quattro casi dello scorso anno; inoltre, una trentina di aziende ha fatto richiesta di intervento per respingere le incursioni degli animali. Inoltre,

secondo un recente report fatto dal Parco dei Gessi, risultano catturati e abbattuti oltre 190 cinghiali, «ma il problema è che siamo in presenza di oltre 1.500 capi su una superficie di 5.000 ettari, quindi con densità talmente elevata da rendere inefficace il contenimento della specie», aggiunge Bergami.

**IN QUESTA** area i responsabili del Parco pretendono che venga attuata la prevenzione – sottolinea Bergami-. Purtroppo si tratta di installare recinzioni su aree vaste e accidentate, onerose per l'acquisto e per la loro manutenzione, e tutto a carico delle imprese che di fatto saranno soggette per sempre ad una vera e propria servitù. «Il parco ha promesso di fornire mezzi di prevenzione con i proventi derivanti dagli abbattimenti dei cinghiali- prosegue Bergami- ma ancora non si è visto nulla, mentre la Provincia da un anno ha smesso di fare le forniture di materiali di prevenzione agli imprenditori. Tutto questo accade in un'area dove ci sono colture

di pregio e agriturismi che richiamano turisti e scolaresche, dove possono esserci problemi di aggressività dei cinghiali e di sicu-

rezza stradale perché, oltre ai cinghiali, è fitta la presenza di caprioli che aggravano la situazione nella circolazione». La Cia suggerisce che venga definita una chiara autorità, come previsto dalla legge sulla caccia (articolo 19 della legge 157 del 1992), capace di impostare e coordinare i piani di controllo su tutto il territorio provinciale «per evitare conflitti di competenze che portano ad un rallentamento di tali attività». Altro problema riguarda l'inserimento nel regime di "de minimis" degli indennizzi riconosciuti dalla Regione per i danni causati dalle specie cacciabili alle colture e alle produzioni agricole.

### I NUMERI

**Ammontano a una ventina i danni riscontrati contro i quattro dello scorso anno**

#### IL PRESIDENTE

«L'Ente pretende di fare prevenzione, ma le recinzioni sono troppo vaste e costose»



In grande: cinghiali al parco dei Gessi; in piccolo: marco Bergami, presidente Cia Bologna



Peso: 58%

## **CACCIA**

### *I cinghiali a domicilio*

**UNA VOLTA** la selvaggina stava lungi dall'uomo, sapendo che l'avrebbe 'invitata a pranzo'. Oggi, invece, gli si avvicina e gli fa le boccacce: sa che ci sono gli ambientalisti e leggi seve-

re sulla caccia abusiva. Peccato non poter trasformare in prosciutti e salsicce quei bei cinghiali che vengono a domicilio!

**M. d. O.**



Peso: 3%

## CASALECCHIO e Valsamoggia

# Capriolo a zonzo fra A1 e Porrettana Scatta una 'caccia' finora senza esito

**Casalecchio** *Residenti preoccupati per gli eventuali incidenti*

di **GABRIELE MIGNARDI**

- CASALECCHIO -

**IN AUTUNNO** il caso dei lupi a Tizzano. In inverno la calata dei cinghiali fino alle case del Parco Talon. L'altra mattina un altro cinghiale che pascolava tranquillo sul prato del Lido di Casalecchio. Gli animali selvatici (e tutelati) si avvicinano sempre più alle aree urbane. Per dieci giorni un capriolo è rimasto intrappolato in una fascia boscata in una zona industriale a ridosso della Porrettana e dell'Autostrada del Sole con relativi rischi di incolumità per l'animale e per la circolazione stradale. Una situazione che a Casalecchio è diventata un caso dopo che il Movimento 5 stelle ha sollevato il problema: «I residenti parlano di un cerbiatto, o più probabilmente di un capriolo che è stato fotografato e visto da molte persone vicino alla statale all'altezza di via Fattori, di fronte al negozio per animali Cocoricò - ha scritto il capogruppo dei grillini Paolo Rainone -. Questo animale selva-

tico si trova in prossimità di strade importanti e potrebbe generare problematiche di sicurezza autostradale (oltre naturalmente per cercare di preservare l'incolumità dell'animale)», sottolinea Rainone che aggiunge come da parte dei cittadini siano arrivate richieste di intervento indirizzate alla

Polizia municipale, e poi alle Gev, alla Polizia Provinciale e anche al Centro tutela fauna selvatica di Monte Adone.

«**ABBIAMO** suonato a tutte le porte, come si dice, ma inutilmente - aggiunge Mauro Tovoli, uno dei residenti preoccupati per la situazione -, ma a distanza di dieci

giorni nessuno è intervenuto». Il caso è arrivato anche sul tavolo del sindaco: «Credo che due giorni fa sia intervenuta la Polizia provinciale, che è competente in materia - informa Massimo Bosso - Dai nostri uffici so che abbiamo dovuto sollecitare più volte l'entrata in campo del corpo di agenti che sono competenti e anche specialisti in questo genere di inter-

venti. So che il problema è risolto, anche se non so come. Ovvero non so se il capriolo sia stato catturato e poi liberato in altra area o se in seguito alla cattura sia morto... Nel merito non abbiamo ancora ricevuto risposta», dice il sindaco che comunque non sottovaluta un aspetto di sicurezza sul quale insiste Rainone: «Mi chiedo in questi casi quale sia la modalità migliore per segnalare questi episodi poichè essendo a ridosso di un'area boschiva con numerosi animali selvatici è probabile che questi accadimenti si verifichino sempre più di frequente in questa stagione. Così da favorire interventi efficaci e tempestivi».

### IL SINDACO

**Bosso: «Ho subito segnalato l'avvistamento agli operatori della polizia provinciale»**



Peso: 60%



**Il capriolo  
avvistato in via  
Fattori**



**Il cinghiale che pascolava al Lido**



Peso: 60%

# Falchi, cinghiali, istrici e poiane

## Gli animali selvatici fuori dall'uscio

*I consigli degli esperti: «Non lasciate cibo e attenzione al volante»*

di FEDERICA ORLANDI

**LA COPPIA** di falchi pellegrini che da anni abita in piazza Maggiore e dà alla luce un paio di piccoli l'anno, non è più sola: ce ne sono altre due che si sono stabilite in città, all'Ospedale Maggiore e in zona San Vitale, senza dimenticare la presenza già consolidata di un'altra coppia in zona Fiera. «Non si sa ancora se siano stabili e pronte a nidificare, ma lo speriamo – spiega il biologo esperto di fauna selvatica Paolo Taranto –. La città è l'habitat ideale per i falchi: gli edifici ricordano le pareti rocciose che occupano in natura e il loro cibo prediletto, i piccioni, non scarseggia».

**I FALCHI** non sono però gli unici animali selvatici a popolare Bologna e provincia, che anzi grazie anche all'abbondanza di spazi verdi e boschivi, abbonda di numerose specie in libertà. Il cinghiale che due giorni fa è sceso dal Colle della Guardia per farsi una passeggiata in un parco in via Porrettana è solo l'ultimo caso. Scoiattoli, caprioli, volpi, tassi, istrici e lupi possono essere avvistati da un oc-

chio attento in città o nell'immediata periferia. Se ad esempio i notturni allocchi preferiscono l'Orto Botanico, la Montagnola e i Giardini Margherita, il rapace gheppio predilige le zone vicine alla tangenziale; e appena fuori le mura, ai piedi della collina, non sono rari gli avvistamenti di caprioli e cinghiali (in via Castiglione, dell'Osservanza e di Barbiano).

**NON MANCANO** poi volpi, lepri e poiane. La convivenza con queste specie è però una questione delicata: «Siamo nel periodo di nascite per caprioli e molti uccelli – spiega Elisa Berti (foto di Paolo Taranto in alto), referente della gestione del Centro Tutela e Ricerca Fauna esotica e selvatica di Monte Adone –. È molto importante non interferire: i piccoli possono sembrare soli e indifesi, ma di rado è così». Non bisogna quindi toccarli, avvicinarsi o ancor peggio portarli via, improvvisandosi soccorritori. Se si incrocia un animale che si crede in difficoltà, però, è bene segnalarlo al Centro (al numero 051/847600, attivo 24 ore su 24).

«**UN ALTRO** problema diffuso è quello di voler 'domesticizzare' gli animali selvatici – spiega ancora la referente –: lasciare cibo per i nostri animali domestici, oppure la spazzatura, attira quelli selvatici, che poi possono recare danni o farsi male cercando di entrare in giardini o zone recintate». E potrebbero diventare pericolosi: «Se si vuole proprio nutrire una volpe dalla mano o accarezzare un capriolo in amore, non è escluso che si corrano dei rischi – avverte Berti –. Meglio non disturbare gli animali nel loro habitat, e contattare gli esperti in caso di necessità». Attenzione anche alla guida: «A volte le nostre strade tagliano percorsi naturali degli animali, che poi attraversandole si trovano abbagliati o imprigionati tra le recinzioni dei bordi stradali: stressati e confusi, possono poi causare incidenti o ritrovarsi per errore in pieno centro», conclude Elisa.

### LE ZONE

**Gli allocchi all'Orto Botanico, il gheppio in tangenziale e i caprioli ai piedi dei colli**

#### CONVIVENZA DELICATA

«Siamo nel periodo delle nascite: è importante non interferire»

**L'ANNO SCORSO UN CAPRIOLO SI PERSE E FU TROVATO FERITO IN UNA SCUOLA IN D'AZEGLIO**



### ↓ I pappagallini in libertà

**PREPARIAMOCI** a vedere sempre più pappagallini colorati in libertà: dopo le numerose fughe e le liberazioni di parrocchetti e bengalini prima tenuti in gabbia, si stanno moltiplicando gli avvistamenti di questi uccellini anche nella nostra città. «In diverse zone della regione abbiamo già esemplari di parrocchetto monaco e dal collare – racconta il biologo Davide Palumbo –. Prima in gabbia e poi liberati, hanno trovato nelle nostre zone un ambiente felice per la riproduzione».

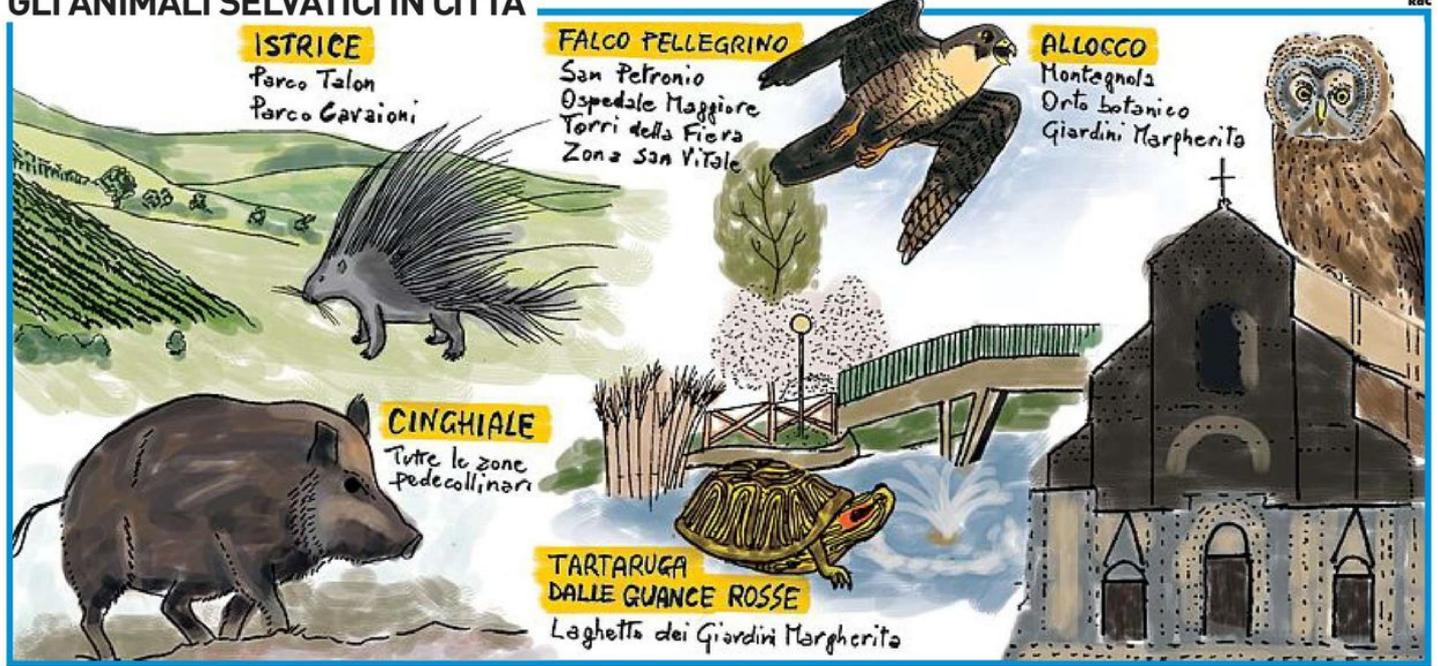


**NIDI SUI TRALICCI**  
Ne saranno installati 12, grazie a un accordo tra Terna e il Comune: sei per accogliere i falchi pellegrini e altrettanti per chiroterri



Peso: 89%

## GLI ANIMALI SELVATICI IN CITTÀ



# Cinghiale taglia la strada a un'auto Conducente si ferisce nell'impatto

**San Lazzaro** Lesioni per un 35enne di Monterenzio. Morto l'animale

di ANGELA CARUSONE

– SAN LAZZARO –

**ERA DIRETTO** al lavoro e stava percorrendo via Palazzetti, a San Lazzaro, quando un cinghiale sbucato all'improvviso gli ha tagliato la strada. Il conducente, un trentacinquenne, residente a Monterenzio, alla guida della sua auto non è riuscito a evitare l'animale sulla carreggiata. L'impatto tra il mezzo e l'animale è stato molto violento: l'uomo è rimasto ferito mentre l'ungulato, un maschio di circa ottanta chili, è rimasto ucciso.

Alcuni passanti che hanno assistito all'incidente hanno immediatamente avvisato i soccorsi e sul posto sono arrivati i sanitari del 118 e una pattuglia della polizia municipale.

**L'INVESTIMENTO** è avvenuto ieri mattina, poco dopo le 7.30 a pochi metri dall'incrocio tra via Palazzetti e via Fondé. Seri i danni riportati dalla vettura, una Panda, e l'automobilista, a causa delle lesioni e sotto

shock, è stato trasportato subito al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Orsola. Dimeso nel tardo pomeriggio, se l'è cavata con cinque giorni di prognosi. Dai primi rilievi eseguiti dalla locale municipale sembra che l'animale sia deceduto sul colpo: centrato in pieno dalla vettura è stato sbalzato alcuni metri di distanza dal punto dove è avvenuto l'incidente. Gli agenti hanno prima eseguito i rilievi e poi autorizzato lo sgombero della vettura e la rimozione della carcassa dell'ungulato dalla strada.

**L'INCIDENTE** è avvenuto a ridosso del Parco dei Gessi e Calanchi dell'Abbadessa, in una zona residenziale e frequentata soprattutto da residenti che al mattino cercano di evitare il traffico della via Emilia. Non è la prima volta che nella zona automobilisti o cittadini avvistano ungulati di piccole o medie dimensioni nei campi, o che cinghiali attraversano improvvisamente le strade causando incidenti più o meno gravi, così come riportato dalle cronache locali negli anni.



I soccorsi sul luogo dell'incidente



Peso: 41%

**SAN LAZZARO** NUOVE NORME DI SELEZIONE**Parco dei Gessi, riparte  
il Piano di controllo dei cinghiali**

- SAN LAZZARO -

**NEL PARCO** dei Gessi e Calan-  
chi dell'Abbadessa dopo mesi  
di stop è ripartito il Piano di  
controllo al cinghiale. «In segui-  
to a una sospensione necessaria  
al fine di predisporre meccani-  
smi di azione più incisivi - spie-  
ga Massimo Rossi, direttore  
dell'ente per i parchi dell'Emi-  
lia Orientale - nel rispetto di un  
quadro normativo molto com-  
plesso che va dalle vicende am-  
bientali a quelle di natura sanita-  
ria legate alla gestione delle car-  
ni, il Piano di controllo è stato  
riavviato con l'obiettivo di tute-

lare le coltivazioni agricole e il  
reddito degli agricoltori, in un  
ambito particolarmente delica-  
to dal punto di vista naturalisti-  
co ma anche antropico». Il nuo-  
vo Piano prevede l'impiego di  
tutte le attività che le leggi in  
materia ammettono, è stato au-  
torizzato dall'Ispra e «nasce in  
un'ottica diversa perché - sotto-  
lineano dal Parco - prelevare  
100 animali in prossimità di un  
bosco o in zone calanchive è co-  
sa ben diversa dal prelevarne lo  
stesso numero dove si fa agricoltu-  
ra». Ed è qui che punta la diri-  
genza: «E' in questo senso che  
coloro che sono stati e verranno  
coinvolti nelle diverse azioni -

prosegue Rossi - sono stati indi-  
viduati di concerto con le orga-  
nizzazioni agricole e con gli agri-  
coltori perché sono i primi inte-  
ressati a che il piano funzioni.  
Si riparte in un momento che  
ha visto, anche recentemente,  
nascere discussioni tra tanti sog-  
getti. Una su tutte quella della  
crescita esponenziale delle  
aziende colpite dai danni a cau-  
sa della sospensione invernale  
del vecchio piano. Segnaliamo  
che le richieste di indennizzo  
danni, lo scorso anno e a piano  
di controllo attivo, sono state 12  
contro le 14 degli ultimi cinque  
mesi, e le aziende che hanno pre-  
sentato le richieste sono state 6  
in entrambi i periodi». Soddisfa-  
zione per la collaborazione tra  
associazioni agricole e il Parco è  
stata espressa da Simonetta Sa-  
liera, presidente dell'Assemblea  
legislativa regionale.

a.c.

**URGENZA**

**La sospensione invernale  
degli interventi ha causato  
gravi danni agli agricoltori**



Peso: 26%

# Incontro ravvicinato col cinghiale

## «Ha iniziato a inseguirci, che paura»

**Casalecchio** *La scoperta di padre e figlio ai margini del parco Talon*

di **GABRIELE MIGNARDI**

– CASALECCHIO –

**INCONTRO** ravvicinato ad alto rischio, l'altra notte a Casalecchio, per un residente di via Fermi, che si è trovato faccia a faccia con un cinghiale che lo inseguito per un lungo tratto di strada. Siamo ai margini del parco Talon, cuore verde della cittadina sul Reno, ma anche a cinquanta metri dal vecchio municipio e dalla Porrettana, centro urbano di Casalecchio. Ore due, il racconto di Luciano Pedretti: «La strada fra via

Baracca e via Fermi era piena di neve e con mio figlio abbiamo parcheggiato vicino all'asilo Ovidio Vignoni. Poi ci siamo avviati a piedi verso via Fermi dove abitiamo in una palazzina che ha il giardino affacciato sul parco Talon. Sulla neve si fa rumore, ma ad un

certo punto da dietro sentiamo distintamente il grugnito di un maiale... Ci siamo voltati e ci siamo trovati a pochi metri un cinghiale di almeno quaranta chili che ci stava puntando e poi è partito in tromba. Non ci abbiamo pensato un secondo, ci siamo messi a correre e dopo una cinquantina di metri l'animale ha desistito. Si è fermato sulla neve e io, che non sono più giovane, ho potuto tirare il fiato. Ma la paura è stata tanta. Non lo raccomando a nessuno...».

**PEDRETTI**, infatti, è ben consapevole che i cinghiali sono una presenza costante (e anche devastante) in tante parti del Talon, ma mai avrebbe pensato di trovarne uno sulle strade del centro, davanti ai portici dei negozi e fra i palazzi. «Capisco che con la neve magari gli animali si avvicinano alla zona urbana alla ricerca di qualcosa da mangiare – dice –. Ho anche l'idea che si trattasse di una femmina. Magari aveva i piccoli e si sa che in questo momento sono particolarmente aggressivi.

Ce la siamo cavata, ma adesso sono preoccupato anche per i miei figli che la sera arrivano a casa tardi e magari rischiano».

Prima della grande nevicata, ma già in pieno inverno, si erano succedute diverse segnalazioni preoccupate di cinghiali in piccoli branchi a ridosso della Porrettana, a valle della collina di Tizzano. «Confermo, di cinghiali ce ne sono molti. E magari col freddo e col gelo cercano qualcosa da mangiare e si avvicinano alle abitazioni» dice Gabriele Forni dell'azienda agricola Visconti di Modrone. Lo stesso sindaco, Massimo Bosso, riferisce di interventi di controllo già messi in atto nel parco della Chiusa: «La cosa è nota e la Polizia provinciale ha già fatto alcuni interventi per allontanare i cinghiali che hanno fatto diversi danni ai fossi, alle sponde del parco».

### IL RACCONTO

«Abbiamo sentito un grugnito alle nostre spalle e siamo scappati a gambe levate»

### ASILO CARAVAGGIO CHIUSO

OGGI E DOMANI SCUOLE CARAVAGGIO CHIUSE PER UNA GRAVE PERDITA ALL'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO

#### IN CENTRO

L'incontro col cinghiale è avvenuto a poca distanza dal vecchio municipio. «La cosa è nota – conferma il sindaco Bosso – e la Polizia provinciale ha già fatto alcuni interventi per allontanare i cinghiali che hanno fatto diversi danni ai fossi»



Peso: 51%